

Gutta cavat lapidem.
FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO**BACCAMIGLIA**

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

ABBONAMENTO

Da Padova a domicilio
annue L. 6.—
Fuori della Città L. 7.—
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in tre rate.

INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12
la linea.
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Allegria e Beneficenza

Vi è a Padova una Società di *Allegria e Beneficenza*, che con lodevoli sforzi cerca giovare la città nostra col generoso scopo di beneficiare rallegrando, ma non abbiamo ciò malgrado nè vera allegria, nè vera beneficenza.

Il buon umore è bello se spontaneo risulta da condizioni di generale benessere, di relativa soddisfazione dei tempi e delle cose, che sovrabbondando dalle pareti domestiche spinge i cittadini ad unirsi per formare nelle vie, nei teatri, nei balli pubblici, negli spettacoli popolari ecc. ecc. colla somma del buon umore di ciascheduno l'allegria e il buon umore di tutti. Chi uccise il sacro entusiasmo del sessantasei, chi deluse le nostre aspirazioni, chi nel dissanguare queste belle contrade può dar punti allo straniero che se n'è ito, chi ha dato il giardino d'Italia da coltivare agli agenti del fisco che ne succhiano i più feraci umori per mantenere un sistema assurdo di perpetuo sgoverno: ecco chi è responsabile della perdita del nostro buon umore. Ma questi che se fosse una persona, si potrebbe sperare rispondesse, essendo invece un ente *morale* ci lascia dire e tira innanzi per la sua via fatale.

E noi non potendo vivere di realtà chiamiamo in ajuto l'illusione, facciamo come qualche affamato che per ingannare l'appetito non potendo andare a pranzo va al passeggio. Vedendo che allegria vera non c'è, creiamo una società che ne porti il nome, che galvanizzi almeno per qualche giorno coi suoi proclami la musoniera e la serietà abituale, e facendoci per pochi giorni dimenticare ciò che si poteva essere e ciò che non si è, copra le nostre miserie cogli abiti dell'Arlecchino e del Ruzzante. Ma come serbare almeno l'influenza di codesto poco di buon umore fittizio, se, lasciata la maschera,

e ridivenuti cittadini, si sente dappertutto la funerea voce di un Quintino qualunque che ci canta il solito memento «ignudo nascesti e ignudo ritornerai»?

Questo per il buon umore.

Quanto alla beneficenza, se badiamo alla guida, la città nostra è tanto ricca d'ospizii per tutte le miserie umane, che parrebbe non le si avessero mai a incontrare per le strade. Eppure ad ogni cantonata ti si para dinanzi un mendico, e fra accattoni stabili ed avventizzi, fra veri e falsi, fra infermi e scioperati, fra cittadini e forestieri, ce n'è una tal congerie che la casa di ricovero non potrebbe dar loro nè pane, nè tetto, senza che ne avessero a mancare i già ricoverati, ai quali d'altronde non sovrabbondano certo nè lo spazio, nè le vesti, nè l'alimento. Ai mendicanti diurni si aggiungono i vagabondi notturni, nei quali sovente essendo minore il bisogno, maggiore l'audacia e le forze secondo l'ora ed il luogo o chiedono l'elemosina o se la prendono, mettendo a mal partito la pubblica sicurezza, la quale del resto o scarsa, o poco abile, o poco audace fa quello che può, che non è sempre quello che deve, forza i cittadini a farsi guardia da sè, cioè a proprie spese, mantenendo le così dette *guardie notturne*, come se l'ente governo non fosse pagato abbastanza per difenderci dai ladri interni e dagli esterni, e non fosse la sicurezza pubblica attribuzione precipua, obbligo sacrosanto, del potere.

Ed a così strabocchevole mendicità come possono rimediare le poche migliaia di lire che ha raccolte la Commissione di Carità colla sua colletta, e le meno ancora che verranno fuori dagli spettacoli che la Società di Allegria e Beneficenza ha dati e darà?

Pur troppo saranno gocce nel ma-

re, soccorsi impari al bisogno e che per la forma loro contrapponendo agli occhi dei proletari affamati e laceri la dovizia elegante delle classi agiate possono suscitare occasioni di sinistri confronti.

È sempre bene che qualche cosa si faccia piuttosto che nulla, è bellissimo e generoso intendimento che i solazzi degli abbienti finiscano per recare soccorsi ai mendici; ma se si vuole curare sul serio questa piaga del pauperismo che in formidabili proporzioni funesta la nostra città, bisogna curarla e presto dalla radice; e soli farmaci sono l'industria e il lavoro. Che il governo, il municipio, le società, i privati ci pensino; che si istituiscano manifatture ed industrie in proporzioni tali da impiegare tutte le braccia sane del proletariato cittadino; che si cominci come un bisogno urgente, *le case per gli operai*, ed alla carità di un giorno che fomenta l'ignavia e l'imprevidenza si sostituisca la continua carità del lavoro che educa il proletario all'onestà, al risparmio, lo rende utile a sè stesso ed a' suoi concittadini, ne rialza la dignità d'uomo e fa prospere le città e le nazioni.

CASE OPERAJE

V.

Fissata la classe di operai a cui è urgente di provvedere, studiati i suoi mezzi economici ed il medio prezzo d'affitto che può pagare, passiamo ora a dire delle costruzioni adatte e del loro costo.

La casa dell'operaio deve essere, a nostro avviso, ben riparata da caldo e da freddo; deve avere gli ambienti spaziosi capaci di un conveniente volume d'aria e quest'aria stessa deve, senza che si determinino correnti e senza raffreddamento, venir continuamente anche nell'inverno rinnovata, deve oltreciò nelle viste di decenza e moralità aver separata la stanza da letto degli adulti dai giovani o se si vuole

dei maschi dalle femmine, deve aver un ripostiglio per legne ed altre provviste: sono queste condizioni che il solo enunciato basta (ci sembra) a giustificare senza spender altre parole.

Ebbene le case che noi abbiamo studiato, e che proponiamo sono di due modelli, uno capace di sei abitazioni, uno di dodici.

Ciascuna ha tre piani, ogni abitazione costituita di cucina, due stanze e ripostiglio, da potersi con facili modificazioni ridurre a cucina, unica stanza e ripostiglio. I muri esterni ed interni dello spessore di centimetri quaranta, pavimenti di cotto, cucina con focolajo e lavandino, finestre larghe metri uno alle metri due, ogni ambiente dispone di una cubatura d'aria di metri centoventisei (non trentasei come quelli dei progetti fatti studiare dalla commissione dell'anno 65) con semplicissimo apparecchio di areazione; un cesso per ogni due famiglie, pozzo e scala comune.

Il costo medio di ciascuna abitazione dei due modelli calcolato con prezzi unitari di tutta correntezza e che in un contratto può ammettere qualche ribasso è di it. L. 1500 (non compreso l'acquisto dell'area) cioè a dire it. L. 9000 per un fabbricato di sei famiglie.

A parte la modestia, ma crediamo di aver fatto un bel passo tanto che a qualcuno potrà sembrare inverosimile, ma noi siamo disposti a porre le carte in tavola a consegnare cioè, salvi i diritti d'autore, il nostro progetto ed a prestarci anche nella direzione del lavoro per qualsiasi persona od associazione, che ci desse seria garanzia di essere intenzionato di passare all'esecuzione, avvisando fin d'ora che il nostro corpo tecnico non vuole alcun compenso per tutte le dette prestazioni; e ciò, sia per seguire la tradizionale consuetudine del corpo degli ingegneri di Padova quando si tratta di prestazioni a prò di classi bisognose, sia per non incorrere in quel giusto e severo biasimo della pubblica opinione da cui venne nel decorso anno colpito un certo ricco signore per una esagerata remunerazione percepita per farina che poi vuolsi non fosse del suo sacco, in argomento di beneficenza.

(continua)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Col numero di Domenica uscirà il tanto aspettato topo della montagna Bacchiglione

LA STRENA

e sarà data come abbiamo promesso, a coloro che hanno pagato l'intero importo dell'abbonamento 1872.

Previsioni — Giorni sono abbiamo manifestato il desiderio che la nostra Giunta avesse a far risuscitare qualche altro articolo oltre al 139 del Regolamento 16 Aprile 1869.

Ed ora abbiamo avuto la soddisfazione di vedere un avviso in data 4 cor.

me, col quale si ricordano appunto alcuni altri di tali articoli.

Oi corre obbligo anche di dichiarare che da due giorni le nostre guardie Municipali con qualche attenzione cercano di persuadere gli ostinati i quali benchè avvisati pure trasgrediscono la legge.

Raccomandiamo ai primi la fermezza nel compito delle loro mansioni, ai secondi di pensare che la legge deve essere eguale per tutti.

La solita sapienza. — Anche per la *tassa camerale* si avverano le solite storie, la solita Babilonia che domina nell'esazione della Ricchezza Mobile, del valor locativo ed altro, che formano l'oggetto di continui reclami giustissimi contro il sistema attuale e contro i suoi uomini.

Ecco il fatto: La ditta C. A. ha pagato (ed abbiamo visto noi la bolletta) nel dì 15 gennaio 1872 la *tassa camerale* che scadeva in quel giorno, ebbene non vale essere puntuali per sottrarsi alle molestie del signor esattore comunale poichè a quel contribuente in data 3 febbraio si mandò la diffida di pagare la suddetta *tassa camerale* scaduta il 15 gennaio 1872 col relativo Caposoldo ecc. ecc. sotto le solite comminatorie di quella Patente 16 aprile 1816.

Non aggiungiamo commenti; tutti vedono da se che con tali amministrazioni, con tali sistemi con tali uomini la *baracca* non va avanti.

Ginnasio. — Alle interrogazioni da noi fatte nel numero precedente fu risposto: le spiegazioni sulla vacanza nel dì della Madonna della Seggiola furono amplissime. — Ci pareva davvero impossibile che un uomo come il prof. Molinelli il quale tenne con onore anche il posto di assessore in Milano e vi fu caro ai più liberali avesse in Padova da piegare innanzi al pregiudizio.

Nelle prime ore ci fu la scuola e di assenti ne furono solo due o tre per ogni classe, ma nelle seconde ore dovendosi fare per ordine superiore un riordino nei locali delle classi, fu necessità dare vacanza agli alunni.

Ci dispiace che la fortuita coincidenza di tale vacanza in quel giorno abbia fatto sospettare da taluno che la Madonna della Seggiola ci entrasse per qualche cosa: non sarebbe stato meglio per tale movimento di panche attendere la Domenica?

Biblioteca. — Un amico nostro giorni sono chiese un libro, un Annuario del 1870, in Biblioteca. Gli fu risposto « lo ha il professore tale dei tali » — Ottenuto un altro libro, avendo bisogno di fare una nota, chiese una penna: gli si

rispose « qui non si danno penne a nessuna; è proibito! »

Costicchè d'ora innanzi porteremo in Biblioteca, libri, carta e calamajo, e non sappiamo perchè non si voglia anche che i lettori si portino seco tavole e sedie. . . Evviva i regolamenti!

Un'oasi. — Vicino all'aroforo, forse allo scopo di renderlo più vago, l'estetica sublime dei nostri ingegneri municipali, ha fatto sorgere un'oasi incantevole.

Cinque o sei tenere pianticelle fanno corona ad un paracarro - fontana e nel mezzo si ammira un laghetto, nelle cui limpide, melmose e placide onde le ninfe-anitre vanno a tuffare le loro tenere, pen-nute membra.

Padova al Salone, S. Giustina, Pedrocchi, potrà aggiungere quest'altro monumento della turolica municipale sapienza.

Scuola professionale. ci si disse che fino a pochi giorni fa il numero degli azionisti di questa utile e popolare istituzione fosse solo di ottantuno!

La cosa ci pare inverosimile, perchè ci sembra strano che i nostri signori i quali spendono tanto per dar delle feste non vogliano sobbarcarsi alla tenue spesa di It. L. 3.60 annue per educare il nostro popolo.

Casino Pedrocchi — Martedì sera, ultimo giorno di Carnovale, il Casino si aprirà ad una festa di famiglia, ultimo gradito regalo della Presidenza spirante.

Si preconizza una festiciuola gaja e di buon genere.

La Società Iride Concordia nella sera di Venerdì 9 corrente darà un trattenimento al Teatro Concordi, rappresentando la Commedia in tre Atti intitolata il *Marito in Campagna*.

Teatro Garibaldi — Domani a sera (Venerdì) il sig. Ernesto Patrizio darà una serata di taumaturgia umoristica in cui fra gli altri esperimenti ci sarà la parodia dello *specchio nero* di Cagliostro.

L'Emancipazione — è un giornale settimanale uscito a Roma il 1. Febbrajo a. c; è organo delle *società operaje Italiane affratellate* voluto dall'ultimo congresso operajo che si tenne in Roma.

Sarà utilissimo per le Società operaje perchè servirà a mostrare loro l'andamento e lo sviluppo delle istituzioni di provvidenza in Italia e tratterà dei diritti dei proletari e delle questioni che possono interessare il capitale ed il lavoro.

In questo primo numero oltre al programma ed a varie notizie interessanti, tutte relative alle società operaje, vi è un resoconto di quanto fu discusso e deliberato dall'ultimo congresso.

Auguriamo vita e prosperità a questa utile pubblicazione.

Este 5 Febbrajo

Soltanto adesso mi arriva una notizia della quale è utile ne siate informati. Giungeva nei giorni scorsi da Pernumia al nostro Tribunale quel Parroco in mezzo a due Avvocati, l'uno di Padova, l'altro di Monselice giovani ambo ed ambo interessati per lui.

Si voleva ritirata una querela sporta in odio al cessato giornale di qui per evitare che in pubblico dibattimento nascessero degli scandali, a togliere i quali il Parroco forse era inteso di farsi obbligare, apparendo così di compiere una grata misericordia verso il periodico imputato.

Premeva al Reverendo non tanto la fine del processo incoato quanto la ricupera di una lettera chiusa mandata al suo nome di carattere femminile depositata da un onesto confratello e su cui caddero le più gustose dicerie.

Chi opinava infatti doversi racchiudere in quello scritto la nota della lavandaia, altri una corrispondenza di un' amante con indirizzo sbagliato; vi fu chi pensò potersi da una penitente domandare per lettera un' assoluzione, e chi volle infine che per mezzo di quella si chiedesse una mercede per locazione d'opera.

Lo poco, anzi nulla occupandomi di tali incidenti del tutto accessori, faccio a me stesso qualche domanda: perchè tale processo con tanto calore promosso, con tanto spirito energumeno condotto ebbe sì miserrima fine? Si temette in realtà lo scandalo sospettato? perchè tanta presenza di legali di sì disparata fede ed opinione dal Parroco? Forse temette egli di non trovare fra i suoi un coscienzioso che volesse difenderlo?

A dire il vero non faccio le meraviglie di quello di Padova che non sarà certo venuto per un'idea, quanto dell'altro di Monselice che si picca di liberalità, che si trastulla di certi casetti, che dice queste tonache nere non andargli a sangue e si avrebbe detto che tratto avrebbe il povero Parroco piuttosto alle Gemonie, che al trionfo del Campidoglio! Commedie da ridere, come deve aver riso il Giudice Inquirente alla restituzione del muliebre documento.

E fosse finito!... ma il seguito a miglior circostanza. N. 5.

La discussione pubblica ed ampia degl'interessi cittadini, sogno finora dei demagoghi, comincia a divenire una realtà.

Nel numero antecedente (sempre con riserva della nostra opinione) abbiamo pubblicato le idee d'alcuni cittadini sull'allargamento della Via S. Daniele e sulla sua continuazione.

Oggi (mantenendo la stessa riserva) diamo posto nelle nostre colonne ad una lettera che a quelle idee si riferisce e ci fa sopra un qualche appunto.

Onorevole Redazione

Ciò che concerne l'Edilizia di questa

antica Città è una cosa che piace a molti essendovi largo campo di sbizzarrirsi in varj e molteplici progetti per ridurre questa melanconica Città bella e serena.

A questo scopo andrà molto bene che sieno pure discussi i varj progetti che dal buon senso di chi s'interessa vengono dettati; e così su questa parte potrà sortire tale luce che tutti illumini compresi i signori componenti il Patrio Consiglio.

Ciò premesso mi si permetta di discutere colle mie scarse cognizioni quell'articolo intitolato: « Sull'allargamento di Via S. Daniele, » inserito nel N. 10 del suo Giornale.

D'accordo con quei signori estensori del sullodato articolo, che quando si fa qualche cosa di bello e comodo per la Città non si abbia tanto da lesinare sulla spesa per non incorrere nel malanno in cui pur troppo s'incorse varie volte fino adesso, di far tanto malamente, che alcune di queste opere da non molti anni compiute sarebbe necessario adesso di farle a nuovo.

Io spero che nell'allargamento ora decretato della Via S. Daniele si atterranno ad una sola linea prima, ben studiata, che partendo dal Cantone del Gallo vada direttamente alla Piazza Vittorio Emanuele.

Compiuta così questa Via, allora più che mai emergerà il bisogno d'allargare la Via che dal Canton del Gallo conduce fino in piazza Cavour; però allargarla solo, allargarla generosamente, se si vuole, ma null'altro; perchè allargata che sia convenientemente si potrà allora costruire anche un marciapiedi lungo il Caffè Pedrocchi, e alla parte opposta si aprirebbero dei superbi negozi rendendo quella via magnifica pari a quelle di molte Città importanti.

Ma se invece di far così, che è secondo me più razionale, si parla d'abbattere tutto quel corpo di case che si trovano fra la via delle Beccarie e la Piazza Cavour per fare di quello spazio un square, mi perdonino quei signori, ma mi sembra che si cada in una utopia, in un progetto di cui infine non si vedrebbe mai l'attuazione, siccome quello che richiederebbe una ingente spesa; e se si volesse o si potesse spender denari in gran quantità, non mancano in Padova tanti e tanti altri lavori ben più necessari che impiegarli in una semplice opera che dirò così è più di lusso e di capriccio che altro.

Con distinta stima mi protesto.

P. M.

CARNIERE

SOMMARIO: La festa mascherata e la predica in Duomo — Un'assente di ignota dimora — Splendore e brio—vesti e costumi—I Veglioni del Concordi — Una supplica alle signore dei palchetti — Il corso di gala ed il mio Brumista — L'ingresso di S. M. Ruzzante ed il proclama barbarico — Gli rendo omaggio perchè viene dall'altro mondo.

In pieno Carnovale, non si può parlare che di balli, di tombole, di bagordi. Tutte le signore che non hanno partecipato ai divertimenti di questi giorni, vogliono averne la relazione, nè quelle degli altri giornali bastano a saziare la loro inestinguibile sete di novità.

**

Comincerò dal Casino: a tout seigneur, tout honneur.

Alle 11 Lunedì io entrava puntuale come un buon tedesco nella sala da ballo del Casino Pedrocchi.

Ahi sorpresa!

La sala era adorna di molti gruppi di maschere; varie signore non mascherate sedevano quà e là chiacchierando con cortesi cavalieri; — ma pareva che si avesse paura di farsi sentire.

Una quiete, un raccoglimento strano in tanto splendore di lumi e di variate fogge mi davano l'aspetto di uno spettacolo ecclesiastico, piuttostochè di un profano.

**

Uomini e donne parlavano tra loro sottovoce, sommessamente; quasi paurosi di sturbare la quiete del vicino; le maschere erano là per conto proprio; lo spirito, qualità principale della loro momentanea condizione, era... assente d'ignota dimora.

**

Ad onta di ciò, coloro che non volevano la mascherata vennero solennemente condannati dal fatto.

Nessuna festa riuscì al Casino così splendida ed animata.

Forse le mascherine non erano tanto numerose come l'anno scorso; ma in ogni modo erano molte, e non poche elegantissime.

Le signore senza maschera, alcuna vestita con squisito buon gusto, aumentavano il decoro della festa che sul tardi, dopo cena, al giungere di certi domino sussurranti riuscì veramente brillante.

**

Dopo tutto, meglio la Mascherata coi suoi incidenti di retro-front, colla varietà delle classi sociali, delle vesti, e dei colori, che le noiose feste di etichetta, ove il brio è punito come mancanza di rispetto.

**

Non discenderò ai particolari, non dirò dei pochissimi ma ben ideati costumi, e delle vesti migliori, non iscriverò il nome delle più belle o delle più corteggiate; imperocchè ciò che è permesso in una grande città, non mi pare conveniente in una piccola, ove si corre pericolo di veder ascrivere lode e biasimo, a simpatie od antipatie personali, o di far ridere alle proprie spalle il colto ed incolto pubblico.

**

Anche al Veglione di Domenica sera al Concordi, un po' di animazione vi era; e taluna maschera portava con eleganza

le vesti di *débardeuse* e di *pierotte*, adattate a questo genere di balli.

* *

Ma i veglioni migliori, li avremo Domenica e Lunedì, — Domenica per chiasso e numero — Lunedì per eleganza.

Osiamo però sperare che le signore dei palchetti non vorranno sempre rinserarsi nei loro ristretti gruppi, come fanno spesso, e rimarcai anche alla *Mascherata*, ma si mischieranno alla folla, nella platea, accrescendo vita allo spettacolo, onde impedire che la noia fatale si impadronisca di noi e di loro — e ci faccia tutti dormire.

* *

Oggi poi avremo *Corso di gala*: con concertone di 400 strumenti. Tutti gli equipaggi della città conveniranno in Prato della Valle, nessuno eccettuato: il mio *brumista* vuol tentarmi offrendomi un bucefalo indomito ed una *voiture de remise*, che è un *bijou*.

E poichè l'invito viene da un Re dell'altro mondo, chi sa che io pure non mi persuada a rendergli omaggio di fedele suditanza!

E poi Domenica S. M. farà il solenne ingresso nella bene amata città di Padova!

Il proclama del segretario Sbragapian, che potrebbe anche prendersi per un trattato di storia antica in linguaggio... barbarico mi fa sperare un'accoglienza entusiastica.

Occhio in testa, Maestà reale; imperocchè i popoli oggimai sono abituati a non rispettare nulla di santo; e per farsi accettare dai sudditi v'ha più difficoltà che a farsi fischiare.

* *

Noi siamo pronti ad applaudirvi dovunque, specialmente nella Loggia Amulea - appunto perchè sacra ad un augusto personaggio - come legittimo nostro signore; tocca ora a voi di meritarsi la nostra sommissione, mostrandovi, per miracolo, un Sovrano come il *faut*.

Il Gerente responsabile: Stefani Antonio.

PREMIATE STUOJE DI SPARTO unico deposito

presso la Ditta G. B. Milani
Via Eremitani N. 3306.

Padova 1872, Tip. Crescini.

IL PROPRIETARIO del caffè

IL FALCONE

in Piazza Garibaldi

avverte il pubblico, che d'ora innanzi nel suo caffè vi sono giornalmente da leggere i seguenti giornali quotidiani ed illustrati nei quali riceve anche il secondo abbonamento per metà prezzo.

L'Osservatore Triestino — L'Italie — il Pungolo di Milano — La Gazzetta d'Italia — La Gazzetta di Venezia — Fanfulla — L'Alleanza di Verona — Il Bacchiglione — Il Giornale di Padova — Il Pasquino — L'Universo Illustrato — L'emporio Pitagorico.

Tiene anche del buon vino vero di Valpolicella al bicchiere e alla bottiglia ed Elixir Coca, specialità della ditta Button, al minuto ed all'ingrosso.

ALL' AGENZIA PRINCIPALE

DI

L. FRIGERI e C.

in Corte del teatro Garibaldi N. 502 si ricevono commissioni per vendita e compera Campi e Case, nonché per Mutui, Sconti e Prestiti.

Prezzi modicissimi

I FRATELLI BREDÀ

Cervarese

vendono Vino ricavato dai loro fondi
all'Ingrosso ed al Minuto
in Padova, Contrada Rodella

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria
a vapore di GIOVANNI BUTON e C.
BOLOGNA

Premiato con 6 Medaglie.

Questo Elixir preparato colle foglie della vera *Coca Boliviana* è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e delle flatulenze.

L'Elixir Coca può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Per la vendita all'ingrosso presso lo Stabilimento G. Buton e Comp. Bologna. In ogni città pel dettaglio presso i principali Confettieri, Liquoristi, Caffettieri e Droghieri ed in Padova per le Commissioni rivolgersi dall'Agente della Ditta, **Andrea Mortari** Via Falcone n. 1114, con recapito al caffè Falcone in Piazza Garibaldi.

D'Affittarsi

o vendere

Nel centro di Ponte di Brenta Casino di Villeggiatura con Campi tre, cinti di mura, cedraja ed adiacenze.

Rivolgersi all'avvocato Carlo Tivaroni in Padova.

STUDIO FOTOGRAFICO

DI

ROBERTO PELI

Piazza Garibaldi, Palazzo Orlandi n. 1208.
Per. N. 12 Ritratti biglietti visita L. 5.
" 6 " " " 3.
fino a L. 20 la dozzina.

Per Gruppi di più persone e Ritratti ed maggior grandezza il prezzo da convenirsi

per due mesi

CARTONI GIAPPONESI

di prima qualità, annuali, verdi, comperati in Giappone dal sig. ANTONGINA, garantiti da due delle principali case di Milano.

Per le trattative rivolgersi in Padova al signor FAVERO COSTANZO selciato del Santo, Casa Pignolo N. 4006.